DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . » 830
Un trimestre . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quali interessi italiani difendono i portavoce dei "padroni" argentini? Nessuno. Quando si tratta di affamare i lavoratori, gli Armenise di tutti i paesi non hanno patria.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 40 ★ DOMENICA 16 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

FORTE DISCORSO DEL COMPAGNO LI CAUSI ALLA COSTITUENTE

Contro la mafia e i baroni per la democrazia in Sicilia

Finocchiaro Aprile presenta i suoi capi d'accusa contro i deputati democristiani e scatena un nuovo tumulto - Attacco a Gronchi e secondo tentativo di pugilato

I clamorosi incidenti di venerdì hanno richiamato un folto pubblico nelle tribune. Le 15 sono passate da alcuni minuti, ma la seduta ancora non ha inizio. Capannelli di deputati democristiani si formano nell'emiciclo. Finalmente l'on. Conti che funge da presidente fa il suo ingresso nell'aula e con una breve scampanellata dichiara aperta la seduta. Sono le 15,10; l'on. Finocchiaro-Aprile siede al suo solito posto, al terzo settore.

Ed ecco che subito dopo la lettura del verbale Finocchiaro Aprile esclama: «domando la parola!». L'on. Conti prima di concedergliela, deplora tra gli applausi generali gli incidenti di ieri ed invita l'Assemblea alla moderazione. Così Finocchiaro Aprile può parlare in una relativa calma.

Finocchiaro domanda la parola

L'on. Finocchiaro dichiara non essere sua intenzione agitare gli animi, nè protestare contro la partigianeria dell'on. *Tupini* che gli impedì di proseguire il suo discorso.

CONTI: l'on. Tupini non le tolse la parola, tolse la seduta.

FINOCCHIARO APRILE: «L'on. Gronchi affermò ieri che dovevo precisare le accuse altrimenti potevo considerarmi un commediante o un pazzo. Confermo quanto dissi ieri: la Democrazia Cristiana raccoglie nelle sue file la maggior parte dei profittatori. Ecco un primo elenco: cominciamo: 1) Campilli esponente del Banco di Santo Spirito, amministratore delegato della Società Italiana Condotti ad Acqua che è in rapporti con l'Acqua Marcia; 2) Vanoni fu commissario della Banca d'Agricoltura per 11 mesi percependo in questo periodo di tempo 4 milioni di compenso. E' attualmente presidente della Ferro Beton le cui azioni sono in gran parte in mani svizzere: si sta adoperando perchè lo stato italiano paghi a questa società parecchie centinaia di milioni dovutele per lavori eseguiti durante il fascismo; 3) Spataro, presidente del Consiglio d'Amministrazione della RAI con uno stipendio di molte centinaia di migliaia di lire; 4) Micheli presidente dell'INA, carica che mantenne per tre mesi dopo la nomina a ministro; 5) Jacini presidente della Cassa di Risparmio Lombarda; 6) Restagno, presidente della Banca Popolare di Novara; 7) Scoca nominato Avvocato Generale dello Stato superando 41 colleghi in graduatoria. Dai vari banchi i chiamati in causa protestano, ma Finocchiaro Aprile continua imperterrito a leggere il suo elenco che comprende ancora Proia, Chieffi, Petrilli, Colonnetti, Rodinò, Balduzzi. Ultimo della lista è Mentasti al quale l'oratore rimprovera di aver nominato l'11 gennaio scorso, Commissario di un Ente cerealicolo il dott. Augusto De Gasperi, fratello del Presidente.

«Questo è un primo elenco — conclude il deputato separatista — Mi riservo di depositare a giorni presso la Segreteria della Camera un elenco completo».

Finocchiaro Aprile non ha ancora fatto in tempo a sedere che l'on. Gronchi domanda la parola per fatto personale.

GRONCHI: Ieri Finocchiaro Aprile si impegnò a portare elementi contro di me. Non lo ha fatto e questo dimostra...

FINOCCHIARO APRILE: «Permetti un momento: quando eri Sottosegretario di Mussolini eri uno straccione adesso sei diventato milionario».

A questo punto scoppia il tumulto. I deputati democristiani scattano in piedi urlando.

Gli on.li *Caieti* e *Monticelli* si scagliano contro Finocchiaro Aprile, il quale viene validamente difeso dal questore *Priolo* e da alcuni deputati azionisti e demolaburisti. Si urla da tutte le parti. Finalmente il Presidente fa suonare i campanelli elettrici e sospenda la seduta.

Dopo alcuni minuti l'on. Conti rientra nell'aula e ridà la parola a Gronchi.

GRONCHI: Mi verrebbe fatto di chiedere alla Camera di sottoporre l'on. Finochiaro a perizia psichiatrica (rumori, interruzioni del Presidente). Sono a piena disposizione di Finocchiaro, nè mi coprirò del mandato parlamentare. Noi siamo 207 e il numero dei casi citati è alquanto esiguo.

Subito dopo parlano *Campilli* e *Restagno*, per negare gli addebiti loro fatti; *Micheli* e *Mentasti*, per giustificarsi. Tessono la loro apologia *Chieffi* che si proclama ottimo amministratore, e *Petrilli*, che espone il curiculum della sua carriera di funzionario asserendo di essere sempre stato promosso per meriti eccezionali. Tace l'on. *Proia*.

Parla Li Causi

Alle 16,40 inizia a parlare il compagno Girolamo Li Causi.

Parlando con voce chiara e forte ed illustrando i suoi concetti con larghi gesti l'oratore esordisce richiamando l'attenzione dell'Assemblea sulle elezioni della Consulta Regionale Siciliana che avranno luogo il 20 aprile. E' questo un avvenimento di portata storica — egli afferma — dal momento che il problema dell'autonomia siciliana è risorto in ogni periodo di profonda crisi politica e sociale.

La catastrofe dell'8 settembre, prosegue Li Causi, ha posto la Sicilia di fronte a tutte le sue contraddizioni. I contadini che erano andati incontro agli alleati pieni di speranze furono ricacciati nella schiavitù. Gli anglo-americani si appoggiarono ai baroni e ai mafiosi e il popolo rivide installarsi ai posti di comando fascisti vecchi e nuovi.

Allora la parola d'ordine maliziosa del separatismo attaccò.

In questa torbida situazione in cui l'antifascismo non si era chiaramente spiegato, anzichè arrestare i separatisti si arrestarono i giovani comunisti (che solo ora sono stati messi in libertà) e si ostacolò — anche da parte del Governo — un processo di chiarificazione.

Dopo aver sottolineato la necessità di questa opera di chiarificazione e aver notato che essa per esempio non è certo aiutata dallo attegiamento dell'on. Finocchiaro Aprile che a Montecitorio ama assumere un atteggiamento demagogico di sinistra e in Sicilia si comporta in tutt'altra maniera, appoggiando e difendendo i privilegi degli agrari, Li Causi richiama l'attenzione dell'Assemblea sui due maggiori nemici del popolo Siciliano: gli agrari e la mafia. Queste due forze tendono oggi ad organizzare sotto la loro egida le prossime elezioni.

L'oratore ricorda che quando i contadini, affamati di terra e di pane, «osarono» chiedere la distribuzione delle terr eincolte, gli agrari risposero che il decreto Gullo, e più tardi il decreto Segni, non potevano essere applicati nell'Isola, «perchè la Sicilia, una volta autonoma, le leggi agrarie se le farà da sè!».

Oggi — prosegue *Li Causi* — la sola aspirazione delle forze reazionarie è quella di contrastare il passo ai contadini, di ostacolarne la libera organizzazione, di impedire che questi, i quali rappresentano la unica forza sana su cui possa, in Sicilia, poggiare la democrazia, possano migliorare le loro condizioni di vita.

Per impedire questo gli agrari non esitano a servirsi della «mafia», la quale svolge un'opera di provocazione continua, che non ha avuto successo solo per merito del partito comunista. Nelle zone dove il movimento contadino non è riuscito ad organizzarsi solidamente e «mafiosi» imperano indisturbati. Si presentano come mediatori tra i padroni e i contadini e sfruttano a sangue questi ultimi. Ma, naturalmente, lo sfruttamento molte volte è fatto anche contro i padroni, specialmente quando questi non sia un grosso proprietario, ma un medio agricoltore. La «mafia» è così diventata una delle peggiori piaghe della Sicilia.

Quale momento migliore — si domanda l'oratore — per i proprietari di terre onesti per separare la propria responsabilità dai «mafiosi»? Quale momento migliore per gli intellettuali siciliani per legarsi alle masse popolari che combattono nell'Isola la loro lotta contro i baroni e i «mafiosi»?

Purtroppo — dice *Li Causi* — questo non avviene ancora. Da altra parte si debbono rilevare anche indizi che potrebbero far supporre l'esistenza di una collusione tra le stesse forze di polizia e i «mafiosi». A questo proposito l'oratore ricorda come la commissione di inchiesta nominata dalla Conferenza di organizzazione del P.C.I sull'assassinio del segretario della C.d.L. di Sciacca, ebbe a rilevare come uno dei più gravi indiziati fosse proprio un confidente dei carabinieri.

Li Causi conclude il suo applauditissimo discorso augurandosi che, nell'imminenza delle prossime elezioni, il Governo, accogliendo i voti del popolo sano della Sicilia, intervenga per salvaguardare efficacemente nell'isola, contro tutte le manovre e le violenze della reazione, degli agrari, della mafia, la democrazia repubblicana italiana e la libertà che, con essa, i lavoratori si sono conquistata.

Parlano poi tra la distratta attenzione di un centinaio di deputati, *Scotti* (contadino), *Puoti* (U. Q.), *Tuminelli* (U.Q.), *Martino* (liberale).

Per ultimo prende la parola l'on. *Tremelloni* che pronuncia un lungo discorso su problemi tecnici.

Alle 20 e 5, sono presenti 89 deputati, *Conti* toglie la seduta.

Un S. M. 95 è precipitato presso Terracina

Diciassette morti

Un quadrimotore S. M. 95 con 12 passeggeri e 5 uomini di equipaggio è precipitato ieri mattina in mare, a tre chilometri al largo di Terracina. Nessuno di coloro che si trovavano a bordo si è salvato.

L'aereo era partito alle 8,12 della mattina dall'Aeroporto di Guidonia, alla volta del Cairo per prelevare una compagnia di artisti lirici italiani che doveva rientrare in patria. Dopo 10 minuti di volo l'aereo si collegava con stazioni a terra e comunicava che tutto procedeva regolarmente

Verso le 8,40 alcuni pescatori della costa di Terracina hanno visto l'aereo precipitare, con due motori in fiamme, e scoppiare appena toccata l'acqua a circa tre miglia da Terracina. Tra i passeggeri sembra si trovi la principessa Anina Fazil stretta parente del Re d'Egitto. Sono in corso indagini per stabilire le cause del disastro. Sul posto ha ammarato nel pomeriggio un idrovolante dell'Aeronautica che ha trovato nella zona i relitti dell'aereo.

Il comitato direttivo del Gruppo comunista dell'Assemblea costituente è convocato lunedì alle ore undici, a Montecitorio, nei locali del Gruppo.

UN «TESORO DI DONGO» NON E' MAI ESISTITO

Chiedono i conti ai partigiani? Facciamoli: il credito è di miliardi

Intervista con il compagno Luigi Longo, Vice-Comandante del C.V.L.

La presa di posizione della Segreteria del P.C.I. in merito ad un favoloso «tesoro di Dongo», ha suscitato nella stampa e nell'opinione pubblica vivissimo interesse.

Abbiamo voluto intervistare in proposito il compagno Luigi Longo, vicecomandante del Corpo Volontari della Libertà.

— Avrai letto la stampa. — Abbiamo detto a Longo —. Alcuni giornali si chiedono quali poteri avessero il C.L.N.A.I. e il Corpo Volontari della Libertà durante la lotta clandestina e l'insurrezione. C'è chi ha definito un assurdo e un'illegalità l'affermazione contenuta nel comunicato della Segreteria del P.C., secondo la quale qualsiasi eventuale indagine su fatti o irregolarità avvenuti in quel periodo dovrebbe partire dagli unici organi competenti a richiederla, e cioè appunto dal Comando del C.V.L.

— *Ricordo a questi signori* — ci ha risposto il compagno Longo — *che in quel periodo l'unico potere legale e riconosciuto in Alta Italia, sia dagli Alleati che dal Governo italiano, era il C.L.N. Per quel che riguarda la lotta armata, il potere militare, giudiziario e disciplinare spettava al Comando del C.V.L. E' più che logico, quindi, che per tutta l'attività militare, giudiziaria e amministrativa delle varie formazioni partigiane, solo il Comando del C.V.L. abbia il potere e i mezzi per svolgere qualsiasi indagine.*

Le corone abissine

Il fatto che, da allora fino a questo momento, nè il Comando del C.V.L. nè il C.L.N.A.I. abbiano richiesto spiegazioni in merito alla faccenda che oggi preoccupa tanto certi giornali, dimostra che questi organismi — i soli che erano e sono al corrente dei fatti — non hanno riscontrato niente di irregolare che andasse denunciato o chiarito.

— Ma di questo famoso «tesoro di Dongo», di cui si raccontano tante peripezie, con abbondanza di particolari, cosa puoi dirci?

— *Il «tesoro di Dongo» è stato inventato solo molti mesi dopo la insurrezione. Durante quei giorni, nessuno ha mai parlato di un «tesoro di Dongo». Si è parlato, naturalmente, di grosse somme e di valori spesso ingenti, sequestrati dalle formazioni partigiane di tutte le correnti e consegnate ai comandi responsabili. Per fare un es., ricordo che i garibaldini consegnarono a più riprese, oltre a ingenti somme di denaro e numerosi oggetti di valore, anche corone d'oro tempestate di pietre preziose, d'inestimabile valore storico, oltre che intrinseco, che erano state razziate dai fascisti in Abissinia e che si stava tentando di trafugare all'estero. Tutto questo è registrato presso il Comando Generale. Ho chiesto appunto telegraficamente che mi venga consegnata la lista di tutto quanto il Comando Generale ricevette in quei giorni.*

— Stando così le cose, immagino che le autorità che hanno iniziato le indagini sul «tesoro» avranno interrogato i soli organismi competenti capaci di fornire notizie sul periodo cospirativo e insurrezionale.

— *Non mi risulta che l'abbiamo fatto. Se l'avessero fatto, non avrebbero tardato ad accorgersi che la campagna, di cui si fanno eco con la loro azione giudiziaria, non è che una campagna di calunnie e di menzogne.*

Ho già detto che il «tesoro di Dongo» è una costruzione montata a posteriori. Nella colonna fascista che trasportava Mussolini, come nelle altre, sono stati sequestrati valori molto elevati, che le varie formazioni hanno consegnato ai comandi responsabili o direttamente al Comando Generale. Questi valori non sono stati consegnati come «tesoro di Dongo»: ai comandi venivano consegnati, tanti milioni sequestrati nel tal posto tanti oggetti sequestrati nel tal'altro, e come tali venivano registrati. Quanto di ciò che venne consegnato dalle formazioni garibaldine al Comando del C.V.L. facesse parte di quello che oggi si chiama «tesoro di Dongo» e quanto facesse parte d'altri «tesori» del genere, non posso e non credo sia possibile precisare.

Le spese di smobilitazione

— Cosa è stato fatto di tutte queste somme consegnate al C.V.L.?

— *Sono servite a far fronte alle spese immediate della lotta, e poi della smobilitazione, al risarcimento dei danni più gravi subiti da alcune popolazioni per le rappresaglie naziste.*

— Ma il Governo non provvedeva a queste necessità?

— *Il Governo, che pure oggi autorizza o addirittura sollecita di «rivedere i conti dei partigiani» — come dicono certi giornali — non ci mandò, durante il periodo cospirativo, che delle somme irrisorie rispetto ai bisogni; solo dopo l'insurrezione, e neanche subito, decise l'assegnazione di premi di smobilitazione e d'altre indennità, ma le modalità del pagamento e lo stanziamento delle somme occorrenti vennero decisi solo dopo parecchi mesi.*

— Come finanziavate il movimento di resistenza?

— *Con le donazioni della popolazione (il solo Partito comunista raccolse in questo modo diecine e centinaia di milioni), con le requisizioni e con le prede belliche conquistate alle formazioni fasciste e tedesche. E' chiaro che durante la insurrezione e nei giorni immediatamente successivi le spese aumentarono enormemente, anche perchè le requisizioni dovettero cessare subito.*

Ricordo che molte formazioni, da quelle democristiane a quelle socialiste, da quelle azioniste a quelle comuniste, alle quali in quei giorni il Comando generale richiese di dar conto di somme che si sapevano sequestrate a colonne fasciste, ci risposero di averle già utilizzate per le loro necessità immediate. Il Comando si limitava a prender nota della cosa. La serietà dei Comandi, i controlli costituiti in ogni formazione, il numero degli effettuati di queste, la loro attività, erano prove più che sufficienti, in quei momenti di lotta, per giudicare se le cose erano in regola.

La ricevuta c'è

— Mi rendo conto di quanto sia assurdo e stupido voler fare i conti e chiedere ricevute come se si trattasse di ordinaria amministrazione, o di verificare la cassa del presidio di Roccacannuccia, quando si tratta invece d'un movimento così ampio e tumultuoso come l'insurrezione nazionale.

— *Tuttavia la ricevuta c'è: ed è a disposizione di tutti coloro che, italiani o no, non vogliono chiudere gli occhi per non vedere, nè tapparsi le orecchie per non sentire. La ricevuta è costituita dai 200 mila uomini regolarmente inquadrati nelle formazioni partigiane, e dall'insurrezione che ha salvato, tra l'altro, valori di miliardi, come gli impianti industriali, le centrali elettriche, eccetera.*

Noi garibaldini abbiamo lottato per liberare la patria e non pensiamo e non pensiamo affatto di presentare il conto di quanto ci sarebbe ancora dovuto. Ma se vogliono i conti, son presto fatti, e bastano i dati che sono a conoscenza di tutti: le sole formazioni garibaldine, che al termine della guerra di liberazione inquadravano oltre 100.000 combattenti, da un calcolo sommario hanno speso per l'organizzazione e il mantenimento dei loro uomini durante tutto il periodo della guerra di liberazione, non meno di 4-5 miliardi, in buona parte raccolti con sottoscrizioni tra i propri aderenti e sostenitori. Se c'è qualcuno che ha l'intenzione di darci la differenza tra quanto le formazioni garibaldine hanno ricevuto dagli organi ufficiali del Governo italiano (qualche decina di milioni) e quanto abbiamo speso per il mantenimento delle nostre formazioni, noi non abbiamo niente in contrario, destineremo la somma a pagare le pensioni alle famiglie dei caduti e dei mutilati, che il Governo non paga ancora, e a finanziare cooperative e imprese che diano lavoro ai disoccupati.

E con queste parole il compagno Longo ci ha salutati sorridendo

l. p.

Prima di lasciare «Little America», nel 1935, l'ammiraglio Byrd abbandonò la sua pipa ancora carica di tabacco. Eccolo, 12 anni dopo, mentre fuma soddisfatto la fedele pipa ritrovata intatta sotto la neve, che aveva ricoperto il vecchio accampamento *(Per telefoto)*

L'EREDITA' DI MENTASTI AL COMPAGNO CERRETI

LA NUOVA RAZIONE DI PANE

Duecento grammi di pane e trentacinque di polenta - Il nuovo Alto Commissario traccia un quadro della grave situazione alimentare

«Dal 20 corrente non sarà possibile continuare a rifornire il Paese sulla base della razione di 235 grammi di pane: da questa data pertanto la razione sarà così composta giornalmente: 200 grammi di pane con farina di grano abburattata all'attuale tasso (82 per cento) e 35 grammi di farina di granoturco, farina che sarà distribuita anticipatamente ogni settimana per la maggior parte delle provincie. Era stata avanzata la proposta di mantenere la vecchia razione, modificando opportunamente la miscela per sopperire ai 35 grammi mancanti, ma il pane sarebbe riuscito immangiabile e si è preferito adottare il sistema sopraddetto».

Con questa comunicazione indubbiamente grave, il nuovo Alto Commissario alla Alimentazione, compagno Cerreti, ha ieri aperto la sua conferenza stampa

«Cominciamo male» ha mormorato qualcuno. Ma via via che il compagno Cerreti ha esposto i dati relativi alla situazione il giudizio anche del più polemico dei giornalisti si è modificato e capovolto. E questo non solo perchè Cerreti ha mostrato, con documenti alla mano, che il provvedimento era già stato in silenzio preparato, deciso e comunicato agli Alleati dal vecchio Alto Commissario fin dal primo febbraio, ma anche perchè la situazione lasciata dall'on Mentasti è risultata talmente tragica, dai dati esposti nella conferenza stampa, che più che motivata è apparsa l'affermazione di Cerreti: «Mio atto doveroso in queste circostanze era di far passare immediatamente questo provvedimento lasciato in sospeso per motivi ignoti».

Le «circostanze» sono brevemente indicate dal fatto che, alla data del 12 febbraio, tutte le riserve granarie interne, per gli otto decimi delle provincie, erano esaurite o in via di esaurimento a scadenza di una settimana.

Di fronte a questa situazione qual'è lo sforzo che l'Alto Commissario intende fare?

In primo luogo — ha detto Cerreti — abbiamo iniziato immediate trattative con il Consiglio Internazionale d'Emergenza per l'Alimentazione, per chiedere l'aumento delle assegnazioni o un aumento del quantitativo di grano rispetto al granturco. In secondo luogo sono in corso trattative con l'Argentina (che ci ha già assegnato 100.000 tonnellate di grano) e con altri Paesi.

Se tale sforzo porterà a buoni risultati — e questo è possibile —, sia la misura oggi annunciata, che quella precedentemente presa da Mentasti, relativa alla riduzione delle assegnazioni di generi da minestra — ha affermato l'Alto Commissario — possono esser considerate temporanee.

E' però intanto necessario, egli ha aggiunto, *rinforzare il controllo per impedire che il grano sia usato per scopi diversi da quello della panificazione In Italia* — ha detto Cerreti — *si deve oggi capire, che è necessario fare dei sacrifici per assicurare il pane a tutta la popolazione e che chi violerà questa regola di condotta andrà incontro a gravi sanzioni.*

Cerreti ha quindi annunciato alcune misure che egli sta studiando per giungere ad un tesseramento differenziato a favore dei lavoratori, dei bambini e dei vecchi: per evitare sprechi ed evasioni presso i molini; per evitare ritardi inutili nella distribuzione delle merci; e per recuperare tutte le tessere alimentari false o comunque in circolazione oltre al numero previsto.

Per queste misure, ha egli concluso, e per portare al successo questo tentativo serio di riorganizzazione del sistema distributivo, mi appoggierò fortemente sui consumatori: interpellando e chiedendo la collaborazione di cooperative, Organizzazioni sindacali e dei partiti

Il congresso della Federazione minatori e cavatori

FIRENZE, 15. — Il 2° Congresso nazionale della Federazione italiana minatori e cavatori si è inaugurato stamane alla presenza di circa 150 delegati di tutta Italia, dei rappresentanti delle Federazioni belga e inglese, della C.G.I.L., e della Federterra. Hanno aderito i minatori della Russia, della Jugoslavia, della Francia, della Romania e della Cecoslovacchia. Ha svolto la relazione iniziale il compagno Mari, Segretario della Federazione.

I LAVORATORI PER IL "SALARIO MINIMO VITALE"

Sciopero generale in Francia

Operai e impiegati dello stato hanno sospeso il lavoro - Una grandiosa manifestazione a Parigi - Ramadier si irrigidisce sullo slogan "bassi salari e bassi prezzi"

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 15. — *Lo sciopero generale è stato proclamato in Francia. Dalle 14,30 di ieri gli operai hanno abbandonato il lavoro, cinque milioni di impiegati sono usciti dai loro uffici per protestare contro la politica economica di Ramadier che si può riassumere nello slogan «bassi salari e bassi prezzi».*

Ramadier si è rifiutato sinora di concedere qualsiasi aumento degli stipendi e dei salari, dichiarando che è impossibile condurre una campagna per la diminuzione dei prezzi e del costo della vita se i salari continuano ad aumentare. La Confederazione Generale del Lavoro sostiene invece, appoggiata nella sua rivendicazione da tutti i lavoratori francesi, la necessità dell'applicazione del «salario minimo vitale» che è stato stabilito in 7.000 franchi, salario al di sotto dal quale un lavoratore non ha l'esistenza garantita.

Nessuno, compreso Ramadier, ha osato trovare eccessiva la cifra di 7.000 franchi, ma si è tentato ugualmente di speculare sulla falsa teoria del «ciclo infernale dei salari e dei prezzi».

L'applicazione del salario minimo vitale distruggerebbe, si vuol sostenere, gli effetti della politica di compressione dei prezzi attuata dal governo e sarebbe inevitabilmente seguita da un nuovo aumento del costo della vita. Tali affermazioni, false in Francia come in Italia, si scontrano oltretutto contro una realtà che non si può nascondere; il costo della vita non è davvero diminuito con l'esperimento Blum ed i lavoratori hanno fame: il salario minimo vitale è una rivendicazione a cui i lavoratori francesi non possono rinunciare e per la quale sono scesi in lotta in tutto il paese.

Lo stesso Blum, del resto, riconoscerà giorni or sono che l'offensiva contro gli aumenti dei salari non è giustificata. Il leader socialista scriverà infatti sul Populaire:

«Se nel momento stesso in cui i salari aumentano, aumenta anche il volume della produzione, permettendo di ripartire il costo dell'impresa su un maggior numero di unità prodotte..., se si ridurranno i profitti capitalistici, allora il prezzo di vendita non salirà o potrebbe addirittura diminuire».

E' dunque chiaro che è possibile comprimere i prezzi e nello stesso tempo soddisfare ai bisogni minimi essenziali dei lavoratori. Se Ramadier entrerà in questo ordine di idee, gli sforzi della classe operaia francese raddoppieranno per accelerare il ritmo della produzione e la ricostruzione del paese.

Parigi ieri presentava un aspetto assolutamente nuovo. I mezzi di trasporto erano fermi e centinaia di migliaia di impiegati e operai affollavano le strade per tornarsene a casa. Un imponente corteo si è formato nel tardo pomeriggio (difficile calcolare il numero dei partecipanti) e la lunghissima colonna ha attraversato tutta Parigi portando a spalla enormi cartelli: «Vogliamo il salario minimo vitale», «Si applichi la legge».

Anche oggi non sono usciti i giornali.

L. C.

IL TRATTATO DI PACE AUSTRIACO

Il governo italiano sarà interpellato sul Tirolo

LONDRA, 15 — Durante la discussione odierna sul trattato di pace austriaco, i sostituti dei quattro ministri degli esteri hanno deciso di esaminare il punto di visto del Governo italiano prima di decidere se il trattato austriaco debba contenere l'articolo che fissa i nuovi confini del Tirolo meridionale. Com'è noto, nel trattato di pace italiano è già stato inserito detto articolo.

CORINNA MAZZARELLO DAVANTI AL GIUDICE

Una donna ha ucciso il marito vibrandogli 47 pugnalate

GENOVA, 15 — Il 17 febbraio 1944 alle 16,25, la portinaia dello stabile n. 5 di Via Morgantini, scopriva nell'appartamento abitato dai coniugi Mazzarello, il cadavere di Clemente Mazzarello, di professione orefice-teso sul limitare della porta di cucina in una pozza di sangue, e nella camera accanto la moglie Corinna Grisolia, legata ed imbavagliata. Questo è il fatto di cronaca che ha dato origine al processo che si inizierà lunedì e che sarà uno dei più sensazionali che Genova ricordi.

Clemente Mazzarello aveva conosciuto Corinna Grisolia in una casa d'appuntamenti, se n'era innamorato, aveva cercato di redimerla e se l'era sposata. Coronostante Corinna mantenne le vecchie relazioni, frequentando ambienti equivoci e continuando ad avere degli amanti

Nel '42 il figlio del Mazzarello, Mauro, di un anno e mezzo, era gravemente ammalato. La madre non se ne cura e andò a ballare. La sera stessa il figlio morì. Il giorno seguente Corinna andò a ballare di nuovo.

I rapporti fra i due coniug. divennero, da allora, insostenibili.

Una settimana dopo il delitto, Corinna fu arrestata sotto l'imputazione d'aver ucciso il marito. Aveva dato una versione complicata e contraddittoria dell'omicidio: lungi dallo sviare i sospetti della polizia, essa aveva finito con l'avvalorarli.

Si scoprì che la donna si era legata da sola alla sedia su cui la portinaia la trovò. Il marito aveva ricevuto 47 colpi di pugnale, di cui, tre alla carotide, oltre ad un colpo di bottiglia in testa. A differenza del marito, Corinna è robustissima, capace senza dubbio di sollevare un quintale da terra.

La donna fu arrestata il 25 aprile, ma dopo l'insurrezione riuscì a fuggire. La polizia è riuscita ora ad arrestarla per la seconda volta a Milano, dove, all'atto dell'arresto, le venivano rinvenute nella borsetta 500 mila lire in assegni ed inoltre un listino dei prezzi degli stupefacenti.

L'attesa del processo a Genova è spasmodica.

Ripresa delle trattative per l'emigrazione in Argentina

La C.G.I.L. contraria ad un accordo che non offra serie garanzie ai lavoratori emigranti

Le trattative per l'emigrazione di lavoratori italiani in Argentina, momentaneamente sospese, verranno riprese domani con l'intervento dello stesso Ministro degli Esteri, Sforza. La decisione è stata presa in un incontro avvenuto ieri fra il Presidente del Consiglio e i membri della delegazione argentina.

Frattanto la C.G.I.L. ha diramato un comunicato in cui dichiara di aver cercato di ottenere per i lavoratori che volessero emigrare in Argentina almeno una parte delle garanzie già ottenute da altri paesi

Però, di fronte al fatto che nessuna sufficiente garanzia viene offerta da parte argentina ai nostri emigranti, e dato che tali garanzie non sono offerte in genere dalla vigente legislazione argentina neppure ai lavoratori argentini stessi, «la C.G.I.L. non assume nessuna responsabilità per le eventuali delusioni alle quali i lavoratori, che volessero ugualmente partire, potranno andare incontro».

LA CODA DEL MOSTRO

Piano di un "Colpo di Stato" per la primavera del 1947

I preparativi del M.S.I. - Appaiono a Milano Giannini e Padre Zucca - Gray, Turati, Galbiati, Pellegrini e Spampanato vogliono un loro partito - I viaggi del generale Infante

IV

Appuntamento alle nove in piazza Bologna a Roma. Ci rechiamo a casa di Raffaele Di Lauro, che fu console italiano a Gondar all'epoca della guerra italo-abissina. Mi accompagna un vecchio organizzatore sindacale fascista. Dopo poco ci raggiunge Francesco Siniscalchi, ultimo federale di Napoli. Tutti e tre, vecchi fascisti antemarcia. Di Lauro e Siniscalchi sono tra i promotori del cosidetto Movimento Sociale Italiano.

Discutiamo sull'episodio di Perugia e sulla riconciliazione.

Di Lauro si lamenta della legge sul confino.

— Con questa maledetta legge, noi fascisti possiamo essere sempre arrestati.

Il fascismo dei «se»

Ma ora dobbiamo parlare del nuovo fascismo. Nuovo e democratico.

— No. Si tratta del vero fascismo — dice Di Lauro.

Poi spiega: la storia del fascismo è una storia di errori e di tradimenti. Perciò quello che è avvenuto non vale, ma conta quello che il fascismo avrebbe potuto essere se...

— Se non si fosse legato agli industriali del nord — dice il vecchio organizzatore sindacale.

— Se fosse stato repubblicano — dice Di Lauro.

— Se non avesse permesso l'arricchimento dei gerarchi — dice Siniscalchi.

Per quasi mezz'ora passiamo in rassegna quello che il fascismo avrebbe dovuto non essere per essere veramente fascismo.

— I principii corporativi erano sani. Il fascismo non ha avuto il tempo per attuarli.

— Venti anni! E che sono venti anni?

— La Carta del lavoro!...

— Le corporazioni!...

Guerre, dittatura, soprusi, corruzione, accentramento della ricchezza nelle mani di una ristretta oligarchia. Errori:

— Il Programma era un altro.

— Un altro!...

— Eh!?

La fondazione del M.S.I.

Lo scorso dicembre Ezio Maria Gray prende l'iniziativa di convocare a Roma i rappresentanti delle organizzazioni neofasciste e dei vari movimenti e fronti fiancheggiatori. Proposte di fusione. Viene steso un manifesto con vecchie frasi cavate fuori dal calderone fascista e il cosidetto M S I viene fondato.

In quel periodo aveva fatto la sua apparizione a Milano Guglielmo Giannini, e il famoso padre Zucca, in un colloquio avuto con certo Vigorelli, uno dei caporioni dell'MRP, si era adoperato per un incontro tra Giannini, Andreoni e il generale Gatti. Ma l'incontro non avvenne. I gerarchi, tra cui Gray, Turati, Galbiati, Pellegrini, Spampanato, con la fondazione del M S I, tentarono di sganciarsi dall'U. Q. per formare un loro partito ancora più apertamente fascista.

Festa in famiglia

Sui muri vengono attaccati i manifesti del cosidetto M S I, ma la gente legge e mangia la foglia. Fiasco.

Le masse «stupide e sorde» non rispondono all'appello. Bisogna contare su pochi «eletti».

Da allora i contatti tra M. S. I., M R P, *fronti monarchici e, comunque, reazionarii diventano strettissimi. I fascisti veri, nuovi democratici, fatalmente ricalcano le antiche strade dove li riporta la meccanica immutabile del fascismo. Stringono alleanza con anarchici e monarchici falsi partigiani e falsi socialisti: li unisce tutti la lotta sotterranea contro la democrazia.*

RICCARDO LONGONE

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

I GIORNALI A 8 LIRE

Una decisione dell'Unione Editori ha imposto, a partire da oggi, l'aumento del prezzo dei quotidiani ad otto lire. «L'Unità» è stato l'unico giornale, che, fino all'ultimo, si è opposto decisamente all'aumento, perchè ritiene che nè la crisi della carta nè le spese fortemente maggiorate possono giustificare questo nuovo grave sacrificio che viene a gravare sul cittadino, e prima di tutti sulle classi meno abbienti.

Purtroppo insieme con l'aumento c'è un'altra cattiva notizia: da oggi, i giornali, per mancanza di carta, dovranno rinunciare, per un periodo di tempo che speriamo breve, alle quattro pagine domenicali.

Abbiamo fiducia che l'appoggio del nostro pubblico e dei compagni in particolare non verrà a mancarci, in un momento in cui alle difficoltà passate e all'offensiva scatenata da lungo tempo contro la stampa democratica si aggiungono le limitazioni della carta e l'aumento dei prezzi.

«L'Unità» è ormai un giornale forte, solido, con un larghissimo consenso di pubblico: andrà avanti lo stesso.